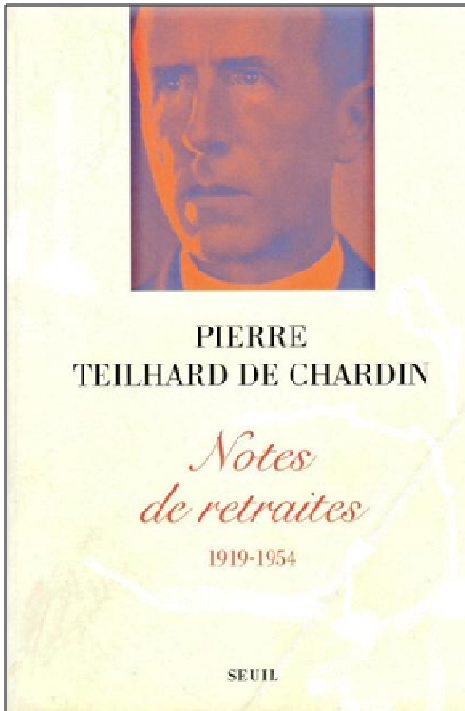


## SFOGLIANDO LE « NOTE DEI RITIRI SPIRITUALI »...

(A pagina 17: INDICE TEMATICO)



Ogni anno, come tutti i gesuiti, p. Pierre Teilhard de Chardin S.J. faceva un ritiro spirituale basato sugli “Esercizi” di Sant’Ignazio di Loyola.

Sono stati ritrovati e trascritti molti *Carnets de retraites*, ma non tutti. Mancano quelli relativi agli anni dal 1923 al 1938 e prima del 1919.

Qui riportiamo, in traduzione italiana (o in sintesi) una parte delle sue riflessioni, spesso non facili da decifrare per la presenza di simboli, di abbreviazioni affatto personali e di schemi grafici.

Il volume (pp. 378) è stato edito da Seuil, Paris, nel 2003. La fotografia in copertina è del 1931.

(Nota: la numerazione delle frasi è nostra).

1. “Affinché l’Uomo agisca razionalmente, affinché l’Umanità si muova lungo una direzione ragionevole, occorre che la ragione determini una direzione principale (“assoluta”), dominante, universale, di azione sul terreno *naturale*. Altrimenti l’azione umana *finisce* nel puro abbandono, in puro *laisser-faire*, in ciò che non deve essere. Bisogna che l’azione creatrice si appoggi fino in fondo su una nostra iniziativa ... Affinché l’azione umana sia equilibrata in Dio, abbiamo necessità di una direttiva umana (collegata con l’abbandono a Dio)”. (pp. 46-47)
2. “La verità dev’essere come un rubino, - ardente nella sua geometria...”. (p. 48)
3. “La Luce è finora scaturita, per me, nello sforzo per attraversare il Reale”. (p. 48)
4. “L’Assoluto è sostanzialmente necessario all’Azione, per appagarla, per razionalizzarla e per organizzarla (bisogna uscire dall’immediato)”. (p. 48)

5. [Teilhard fa sue alcune frasi lette nel romanzo *Clarté* di Henri Barbusse (1873-1935), fra cui la seguente].  
 “Bisogna ampliare, internazionalizzare di continuo, senza limitazioni, tutto ciò che può l’essere (...).  
 Che tutto sia rifatto con semplicità. C’è un solo popolo, c’è un solo popolo!”. (p. 50)
6. “Ciò che mi rende poco sensibile alla Meditazione del triplice peccato [secondo gli ‘Esercizi spirituali di S. Ignazio’: il peccato degli Angeli, il peccato di Adamo e d’Eva, il peccato particolare di ogni uomo] è che  
 ‘l’impegnativo Universo’ attuale (*decaduto*) mi sembra *più bello* del Mondo paradisiaco...” (p. 50)
7. “Dovrei detestare energicamente il peccato, che è un ostacolo, un male ‘cosmico’... Com’è possibile che, credendo a questo aspetto negativo del cosmo, io non lo *avverto*?... (p. 51)
8. “*Partecipare* non significa condividere, far proprio”. (p. 53)
9. “Bisogna mostrare agli uomini l’immagine splendente, abbagliante, di una totale rinuncia all’egoismo, all’individualismo, al particolarismo. Mentre San Francesco ha predicato (e mostrato) la ricerca di un unico Assoluto *extra mundum*,<sup>1</sup> noi dobbiamo predicare l’unico attaccamento ad un **Assoluto più ricco, più inclusivo (= la rinuncia inclusiva<sup>2</sup>)**, percepito anche nel divenire umano. Bisogna che io sia solo totalmente devoto dell’Assoluto (Cristo) in tutte le cose: vi è in ciò una visione, un’ascesi, una forma d’azione ed anche un piano di realizzazione concreta: sviluppare la coscienza universale”. (p. 55)
10. “La lotta per la luce non consiste (soltanto) nel fissare lo sguardo su dei bagliori secondari, ma nel raggiungere la *Sorgente* primaria seguendo esattamente tutti i raggi luminosi”. (p. 57)
11. “Al più piccolo peccato il Cristo non si forma nel Mondo e **tutta la creazione soffre**”. (p. 57)
12. “20 marzo [1919] – Vent’anni dopo il mio ingresso nel noviziato! [ad Aix-en-Provence]  
 I due ostacoli alla spiritualizzazione dell’essere:  
 1) *il particolarismo (egoismo, orgoglio, autonomia ...)*, ossia il rifiuto di un’unione ulteriore e  
 2) l’unione carnale, vale a dire *l’unione ‘nel divergente’* .. (= disunione). (p. 62)
13. “Al Cristo **attraverso** (= vita + morte) il Mondo”. (p. 65)

<sup>1</sup> La passione e l’esigenza di un Assoluto fu avvertita da Teilhard sin dall’infanzia. Nell’epoca in cui scriveva queste note (il 1919) egli era dibattuto fra due Assoluti (uno *interno* e l’altro *esterno* all’universo): cfr. Fabio Mantovani, **Quale Assoluto?** In <http://www.biosferanoosfera.it/it/articoli> pp. 3-4.

<sup>2</sup> Intende dire che la rinuncia francescana (povertà, castità, obbedienza) dovrebbe oggi *includere* la partecipazione attiva alla realizzazione di un mondo più unito, più giusto.

14. “Meditazione sul Battesimo di Nostro Signore = Immersione nell’Umanità peccaminosa e sofferente. Anche noi dobbiamo immergerci: nelle speranze e nelle sofferenze **‘attraversando’** le une e le altre, dopo che Nostro Signore vi si è calato dentro. Se riteniamo che siano state in tal modo consacrate, esse sono per noi il Cristo; con esse ci avvolgiamo di divino ...

Il Cristo è, nel cosmo, **centro d’unione nell’annullamento”**. (p. 67)

15. “Mi pare che nella Natività (Incarnazione) ci siano due aspetti nettamente distinti da considerare:

1) *l’inizio* della vita umana di Nostro Signore, avvio verso la Croce nell’umiltà (= fase **evolutiva**, di **ritorno** verso Dio, alla testa dell’Umanità ... [in margine è scritto]: Ascensione;


2) il **termine** della discesa del Verbo nel Mondo (= fase **involutiva**) **Verbum caro** ... il Verbo si è fatto carne, che rappresenta anch’essa un annientamento, cui però la natura umana di Cristo è estranea ... (immersione, partecipazione) ... *descensione* [neologismo per definire il processo inverso dell’Ascensione e sinonimo di **kenosis** (κένωσις = svuotamento)].

Dio per unirsi a noi deve ‘annientarsi’, come dobbiamo fare noi per andare a Lui...

**Incarnazione** (= Sintesi della spiritualizzazione = Ciclo dell’amore = partecipazione + sublimazione).

Non ci sono *due parti* nella vita: una vestigiale [neologismo per significare l’origine fisica del corpo umano] che sperimentiamo per poco e l’altra che coltiviamo in modo sovranaturale. La vita è *una*, o almeno noi *possiamo farla tale*, in Christo. Ciò che non è ricondotto in Christo vale zero”. (p. 68)

16. “Dio, il Cristo, non è un essere parziale, circoscritto: può essere amato soltanto *in funzione di Tutto”*. (p. 69)

17. “Ogni anima è un punto d’incandescenza in cui tutto il Reale rifluisce per essere divinizzato. [in margine del foglio c’è questo disegno: ]. C’è qualcosa di sacro in tutto il Reale”. (p. 69)

18. “Nella consacrazione eucaristica ci sono due dinamismi: 1) *extensio Christi ad universa* [*ampliamento del Cristo a tutte le cose*] (prima lacerazione, primo sacrificio), 2) *immolati Christi capiti creationis (extensio ad universa)* [*ampliamento a tutte le cose del Cristo immolato, capo della creazione*]. (p. 70)

19. “Il primo grado della ‘iniziazione’ non deve essere esattamente quello di far intravedere un omega naturale, ma di far nascere il *gusto* (la passione) dell’universale, di realizzare nell’Umanità le condizioni per un’ampia coscienza”. (p. 75)

20. “Nella mia vita interiore la *fermezza* dell’azione deriverà sia dalla *decisione* umana che dalla fede nella direzione e nella provvidenza divine: *il cammino si farà* sotto la duplice influenza della mia **attività e della mia fede** (ambulabat super aquas]” [allusione a Mt 14, 24-31]. (p. 75)
21. “Nessuna verità *isolata*, nemmeno la fede nella spiritualità dell’anima o in Dio ...”. (p. 76)
22. “Mi sento un po’ sradicato, disorientato, in quest’ambito, dove non c’è alcuna traccia delle mie attuali occupazioni, né del mio passato ... [Il 19 luglio 1921, Teilhard stava iniziando il ritiro spirituale alla Scuola superiore di Sainte-Geneviève, a Versailles, e aveva appena appreso che il pensiero del suo amico Pierre Rousset, sui “due occhi della fede”, era stato condannato dall’Ordine dei Gesuiti. Si spiega così il suo stato d’animo alquanto depresso].  
Fare in modo di situarmi nella visione del Dio unico: non farò mai nient’altro che quello. (p. 77)
23. “Supremamente amabile è il *Pleroma*, ossia **Dio + cosmo**. [Pleroma, come *pienezza*. In “*L’unione creatrice*”, del 1917, ha scritto: “Al termine dello sforzo creatore, quando il Regno di Dio avrà raggiunto la maturità, tutte le monadi scelte e tutte le potenze elette dell’Universo si troveranno fuse in Dio mediante il Cristo. Il Cristo, allora, con la *pienezza* del suo Essere individuale, del suo Corpo mistico e del suo Corpo cosmico, sarà *da Solo*, la Gerusalemme celeste, il Mondo nuovo, in cui la Moltitudine dei corpi e delle anime, domata ma riconoscibile e ancora distinta, sarà inglobata in un’unità che farà di essa una unica Cosa spirituale”]. In tal caso, l’essere secondo [l’essere creato, che è secondo rispetto all’Essere primo, Dio] può essere amato veramente. (p. 79)
24. “*Una volta* si cercava Dio il più lontano possibile, *al di sopra* del Mondo. *Ora* noi lo ricerchiamo *nel cuore sempre più profondo* delle cose”. (p. 81)
25. “Mio stato attuale: credere sempre di più che Dio è nella direzione della Chiesa, ma diverso da ciò che diciamo”. (p. 82)
26. “Comunque, la perfezione finisce per convergere verso la volontà divina”. (p. 84)
27. “Il caso (e nemmeno il determinismo) potrebbe essere il punto d’intersezione del Divino con il Cosmo, poiché noi dobbiamo cercare di eliminare l’uno e l’altro. Dio opera al limite fra le passività e la nostra azione anche spontanea, possibile, cosciente. (p. 85)
28. “Ciò che c’è di *più terribile* in un ‘*Calvario*’: il *piede*.  
Solo questo per salire!” [‘piede’ = ‘sforzo umano’] (p. 86)
29. “Sugli accadimenti effondere la fede in abbondanza”. (p. 87)

30. [Teilhard scrive queste righe dopo essere stato dolorosamente colpito dalle censure teologiche imposte ad alcuni suoi amici gesuiti]. “Grossa difficoltà per me: *l’umiltà intellettuale*. Difficile perché non la comprendo, - od anche perché non riesco a vedere dove comincia il dovere di piegarsi: sono soprattutto sensibile all’amore *della verità*: tutto piuttosto che abbandonare il minimo sforzo di penetrazione... Credo nella potenza sovranaturale delle verità, persino razionale: la crescita spirituale del cosmo è legata alla nostra conquista del vero ... e pertanto *nessuna considerazione* di pace e di concordia *può sopravanzare il dovere di cercare e di dire ciò che è più vero* (con tatto, evidentemente!). Lo sforzo per sapere è *sacro*. Tutto ciò che tenderebbe a sminuirlo, nella pratica o nella teoria ascetica, sarebbe una ferita arrecata al divino!

Dunque, dove situare l’umiltà di spirito? – nella dolcezza di sostenere la *propria* verità, nell’amore dominante della Chiesa vera (omega); - nella possibilità di un errore personale...

Difficile distinzione quando veramente ci si identifica con una Causa...: amo io la verità più di me stesso oppure *mi amo* nella verità?”. (pp. 87-88)

31. “Sensazione di trovarsi di fronte ad assurde stravaganze non appena si è fuori dalla cerchia dei credenti ... Trovare allora un accomodamento, un adattamento ... accettare i dubbi, le angosce, **per partecipare** (poiché il Cosmo è uno). [*“A lungo andare – scriveva in una lettera all’amico A. Valensin – a furia di frequentare persone con cui bisogna continuamente adattare il proprio pensiero, si finisce con il sentirsi estranei nella propria religione”*]. (p. 90)

32. “**Il Nemico**” [è questo un rarissimo accenno ad una **polarità** del **Male** che è l’antitesi di **Omega**]... Durante la guerra percepivo effettivamente nell’avversario una ‘Potenza ostile’ che non era paragonabile a quella dei poveri diavoli (presi isolatamente) che stavano in realtà di fronte a noi .... *L’unificazione dell’Umanità si raggiungerà quando sarà trovato il nome del Nemico*”. [Il riferimento implicito è a Mt 13,25, laddove è detto che un nemico del Regno di Dio venne a seminare erba cattiva mentre i contadini dormivano, ma Teilhard – in seguito all’esperienza della guerra – allude qui ad un **Male collettivo**, che si sovrappone e si aggiunge al Male di cui ciascuno è potenzialmente capace. Egli ha forse in mente una **Complessità di segno negativo** dalla quale emerge un Male che non è presente nelle singole persone. È un tema che dovrebbe essere approfondito]. (p. 95)

33. “Misteriosa natura di ogni luce ... della luce divina: abbiamo un bel dire di volerla fissare in mille considerazioni, in mille formule stupende.... non possiamo imprigionarla ... Essa può sempre *scivolar via fra le nostre dita*, lasciandoci in mano soltanto *un mucchio di parole oscure* e prive di vita, nelle quali non troviamo più né l’illuminazione, né il calore ...

Il sentimento appassionato è tanto al di sopra delle parole quanto la vita (e ogni visione) è al di sopra dei meccanismi...". (p. 96)

34. "Amicizie spirituali = *spiritualizzate*. Non si può eliminare ciò che *dilania* il cuore: occorre assimilarlo, *'attraversarlo'*. Non si possono evitare, sfuggire certe passioni: bisogna passarvi attraverso (senza assecondarle e a rischio di sentirsi divisi per qualche tempo)". (p. 102)

35. "Sono intellettualmente convinto che l'Universo culmina in *un Qualcuno* – ma psicologicamente non emergo dallo spessore del tangibile... *Amo più di tutto* Cristo, il suo Fuoco interiore, e questo sentimento è vero...

Eppure non oso esserne sicuro, *non sono certo che Egli esista!*... Che significa questo paradosso, che non m'invento giacché rappresenta l'intima difficoltà della mia vita? ... Attiene, soggettivamente, al mio temperamento? Alle mie 'infedeltà' o alla mia meschinità... È una *condizione* oggettiva del nostro stadio umano?" [Teilhard mette a nudo ciò che pensa: è certo dell'esistenza di un Assoluto, ma la *ragione* non supera il dubbio fra un Dio immanente nel cuore della materia e un Dio trascendente che si è manifestato in modo *personale*]. (p. 111)

36. "Sempre la stessa domanda: cos'è essenziale? ... Risposta: *Essere*, dunque *divenire*, dunque UNIFICARE, dunque amare ...

N.B. Essere ('avere un cuore') per amare? Oppure amare per essere?

Risposta: Essere è essere unito, quindi in stato di amore. *Amare* è l'*atto* formale e costruttivo dell'Essere". (p. 112)

37. "Chiaramente la mia difficoltà basilare è di essere nato 'innovatore' mentre ogni perfezione si esprime in 'stabilità'." [Nella lettera del 2 gennaio 1927, diretta ad A. Valensin, Teilhard scrive di "*sentirsi chiuso nel cuore dell'organismo ecclesiastico con il temperamento più anti-confessionale e più disperatamente umano che si possa immaginare...*"]. (p. 119)

38. "Il mio libro [*Il fenomeno umano*] è un studio sull'Educazione-Istruzione superiore cristiana". (p. 119)

39. "Equivoco: 'Rinuncia = essere pronto a rinunciare a tutto'. È il senso della parola 'rinunciare' che va cambiato: non si rinuncia, si cerca più in alto". (p. 120)

40. "La mia difficoltà è che il 'Regno di Dio' si predica in modo arcaico, 'settario' od inumano". (p. 120)

41. “Mi sembra di comprendere per la prima volta ciò che significa amare Cristo nello sforzo di crescita: come il principio che vivifica le nostre anime, - come l’anima che vuol crescere mediante la nostra, senza essere la nostra, *facendola sua*”. (p. 134)
42. “Di fronte ad uomo o ad una donna molto potenti e distanti, ci si può sentire socialmente lontani e perduti. Di fronte a Dio, la *‘infinitesimalità’* del nostro essere non significa *‘estrinsicità’* [cioè che la natura umana è del tutto estranea a Dio]: *Ipse fecit nos* [‘Lui stesso ci ha fatto’ (Salmo 100,3)]. Noi siamo, per Sua iniziativa, una parte, un elemento di Lui stesso, del *Suo Centro* in centrazione..”. (p. 139)
43. “L’Omegalizzazione non è soltanto la sublimazione dell’umano: è l’attrazione di un *Altro...*” (p. 142)
44. “*Antropocentrismo* dei Salmi. L’uomo s’interessa soltanto della *propria* felicità mediante Dio: *gioisce di sé, grazie a Dio*”. (p. 146)
45. “La Sintesi Marta-Maria = Omega” [Lo sforzo umano e la contemplazione (*ora et labora*), il progresso *orizzontale* e la crescita *spirituale*, sono indispensabili per evolvere verso Omega]. (p. 151)
46. “Interamente sospeso a Lui: con la mia coesione, con la mia azione, con il mio stesso amore per Lui. Se tutto ciò viene a mancare, io cado nella polvere e nella notte.  
Totale ed illimitata *dipendenza*: ‘immergersivi’ per aprirsi all’*Abbandono*, per raccogliersi nello sforzo di *purezza* e di *fedeltà*”. (p. 152)
47. “La dipendenza e l’abbandono si rafforzano per mezzo del **dubbio** stesso (*il senso della presenza che supera e assorbe i dubbi dell’Esistenza...*). [P. Gérard-Henry Baudry così commenta: “*Il dubbio*. La fede non è la visione. Il credente, soprattutto quando ha delle forti esigenze intellettuali e mistiche come Teilhard, è sfidato dal dubbio. Quest’ultimo non è la conseguenza d’una mancanza di fede, ma è inerente alla ‘fede che cerca di comprendere’ (fides quaerens intellectum)”.] (p. 152)
48. “In che consiste il peccato, lo stato di ‘impurità’?... È la **situazione di distanza** rispetto a Omega e di RITARDO nell’unificazione dell’essere, caratterizzata da amore carente o deviato”. (p. 153)
49. “Meditazione: Epifania (Diafania)” [A riguardo, Teilhard aveva scritto in *L’Ambiente divino*: “*Se è lecito modificare leggermente una parola sacra, diremo che il mistero del Cristianesimo non è esattamente l’Apparizione, ma la Trasparenza di Dio nell’Universo. Sì, o Signore, non solo il raggio che sfiora, ma il raggio che penetra. Non la tua Epifania, Gesù, ma la tua Diafania*”. Cfr. p. 101 dell’edizione Queriniana 1994]. (p. 157)
50. “Sacro - Cuore = Cuore Personale del Cosmo”. (p. 159)

51. “Il Divenire dev’essere compreso, più chiaramente, come una Genesi, come una **Emergenza**, giacché la sua **anima** è una straripante grandezza: la *Deriva* nell’Omega puro. Comunicare con il Divenire significa ‘Omegalizzare’. Divenire significa ‘Omegalizzare’.

(p. 160)

52. “È incredibile che nell’Omegalizzazione io faccia tanta fatica a farvi entrare *gli altri*, personalmente (iper-personalmente): amare la **sostanza pensante**, così com’è, nella sua forma granulare sostanziale [come ‘atomi’ di pensiero], - poiché incomunicabilmente *centrata* in ciascuno. Malgrado i miei progressi intellettuali, io rimango *praticamente* ‘impersonale’ nei miei rapporti con tutto ciò che non è Omega. E tuttavia Omega è la Somma degli ‘omicron’! - Evidentemente, ci si sente perduti dal numero degli ‘omicron’....[Con ‘omicron’ Teilhard intende, in questo caso, le singole persone ‘centrate’, quelle che hanno sviluppato al massimo le loro potenzialità spirituali, in rapporto ad Omega, che è la super-persona. Nei primi suoi scritti, Teilhard designa con ‘omicron’ il punto di massima ascesa finale dell’Umanità, con le sole sue risorse intellettuali e religiose di ogni tipo. In seguito, egli ha denominato Punto Omega anche questa convergenza finale *umana*]. Ma come facevano i santi? Agivano per amore delle anime o per lo zelo di far prevalere la Legge di Dio (seguendo peraltro dei *criteri molto semplici*, senza porsi questione alcuna)?”

(p. 163)

53. “Non solamente ‘vincersi’, ma conquistare, costruire....”.

(p. 165)

54. “Sognerei degli <Esercizi> per eliminare la ristrettezza delle proprie vedute, dei propri desideri, del proprio egoismo”.

(p. 165)

55. “L’omegalizzazione autentica è un’illusione? No, se Omega [Dio] esiste ...”.

(p. 166)

56. “Nel caso dell’Uomo potente che incontra il debole, il suo gesto può essere quello di ‘distruggere’. Quello di Dio è di sur-creare...”.

(p. 167)

57. “Riletta l’Enciclica di Cristo-Re: Delusione ... quanto *statica! Giuridica!* Inferiore alla tesi dei Collossesi”. [Cioè alla tesi paolina del Cristo cosmico. L’enciclica che istituisce la festa di Cristo-Re è *Quas primas* di Pio XI, datata 11 dicembre 1925. Essa fa parte delle iniziative adottate dai Papi per arginare il vasto e minaccioso fenomeno del *modernismo* (cfr. <http://www.biosferanoosfera.it/it/articoli> Bakhmatova Marina, *La Chiesa Cattolica e le sfide della modernità da Pio IX a Pio XII*). L’Enciclica ribadisce il principio che l’autorità politica proviene da Dio: “..*tolta ogni causa di sedizione, fiorirà e si consoliderà l’ordine e la tranquillità: ancorché, infatti, il cittadino riscontri nei principi e nei capi di Stato uomini simili a lui o per qualche ragione indegni e vituperevoli [!!], non si sottrarrà tuttavia al loro comando qualora egli riconosca in essi l’immagine e l’autorità di Cristo Dio e Uomo*”].

(p. 167)



58. “Per San Paolo la Carità è la *Forza* più grande di tutte le forze. Per me è il *Milieu dinamico* che le *ingloba* e le *sovranima*”. (p. 169)
59. “Un modo sicuro per morire senza apprensione: *amare* il Divenire che ci ha fatti e che ci trascina”. (p. 172)
60. “Impossibile giungere all’anima senza passare per il corpo, attraverso la *sintesi* del corpo”. (p. 174)
61. “Che la mia ‘via tertia’ non sia per caso un modo per giocare su due tavoli (il Mondo e Dio), senza rischiare nulla?”. [Le due prime vie, che derivano dalla visione dualista, sono quella *spiritualista* e *materialista*. Teilhard le unifica per una *terza via*, una ‘nuova mistica’ cosiddetta dell’*attraversamento*. In “L’atomismo dello Spirito” così la precisa: «*Da quando l’Uomo, diventando uomo, si è posto alla ricerca dell’Unità, non ha mai cessato, nelle visioni, nell’ascesi o nei sogni, di oscillare tra un culto dello Spirito che gli faceva irridere la Materia e un culto della Materia che gli faceva negare lo Spirito. Estenuazione o insabbiamento. La “Ome-galizzazione” ci fa passare tra questi Scilla e Cariddi. Il distacco, non più tagliando i legami, ma attraverso un percorso di sublimazione. La spiritualizzazione, non più mediante la negazione o l’evasione dal Multiplo, ma per emergenza da esso. Tale è la “via tertia” che si apre davanti a noi dal momento che lo Spirito non è più l’antipode, ma il polo superiore della Materia in via di super-centrazione: non più via media, timida e neutra; ma via superiore e ardita, nella quale si combinano correggendosi i valori e le proprietà delle altre due strade*»<sup>3</sup>]. (p. 175)
62. “Abituarsi ad essere *solo* con Dio *solo*”. (p. 180)
63. “Dio ‘*si esige*’ in noi... Importante: non è credere che Dio esista, ma credere *in* Dio”. (p. 184)
64. “In che modo Dio progredisce in noi? *Trasformando* i ‘pieni’ oppure *prendendo posto nei vuoti*?... Risposta: in entrambi i modi. Dio è attirato da un *desiderio* che nasce sia dal vuoto sia da una sovrabbondanza...”. (p. 184)
65. “Annunciazione: mistero *del Femminino*, e (ciò che in essenza è lo stesso) della *Dualità cosmica*, de facto de jure: Cosmo-Dio → Ω”. [La dualità cosmica consiste nella doppia polarità, *maschile - femminile*, con cui si realizza l’evoluzione dell’uomo e dell’umanità. La Vergine Maria è il simbolo stesso del Femminino, ossia della Energia che unifica le cose e le creature. In altri termini: Dio-Amore ci ha donato Maria, che ci ha donato il Cristo: La Vergine Maria è quindi espressione dell’aspetto “materno” di Dio, dell’Eterno-Femminino che è in Lui]. (p. 190)

<sup>3</sup> P. Teilhard de Chardin, *Verso la convergenza*, Gabrielli editori, Verona 2004, p. 65.

66. “Morire in uno scenario autunnale”. [Esprime, metaforicamente, il desiderio di morire dopo aver raggiunto la pienezza della propria maturazione, così come la natura prima del sonno invernale]. (p. 191)
67. “Non più, semplicemente, ‘Dio *oppure* il Mondo’, ma ‘Dio *ed* il Mondo”. (p. 193)
68. “Curiosa idea dei mistici (e della pietà): soffrire avvicina a Nostro Signore PERCHÉ Nostro Signore è sofferente! Ma perché, appunto, Nostro Signore è associato alla sofferenza? Semplicemente perché Egli è il LUOGO (e l’Initium) *del* CAMBIAMENTO RADICALE”. [cfr. n° 70] (p. 195)
69. “Non ci si potrebbe appassionare ad un ‘Dio-Crocifisso’. Infatti, il Cristianesimo è la Religione di un ‘**Dio-Resuscitato**’. La pratica cristiana ha colto nel Crocifisso un appello ‘d’amore’: ‘ha tanto amato che è morto’. Ma non vediamo bene il collegamento: perché amarci? ..perché morire?... Tutto si chiarisce e si preserva nel Cristo-Omega: egli non è morto ‘per salvarci’, ma per ‘**generarci**’.
- La Croce deve essere quella che noi possiamo presentare al Mondo con entusiasmo. Essa può (deve) scandalizzare gli inoperosi e gli egoisti, ma non deve essere uno scandalo per *il fronte di marcia umano*”. (p. 196)
70. “Cambiamento radicale = passare dallo stato *centrante* a quello *centrato in un altro*”. (p. 196)
71. “In fondo, l’unica sofferenza e prova vera è il *Dubbio*. *Nulla* sarebbe difficile *se* si fosse sicuri che c’è **Gesù** dall’altra parte... La Santità consiste nell’osare di fronte ad una situazione un po’ ambigua... (Dio si rivela nella misura in cui tale situazione è meno dubbia?). [Teilhard spesso volte, come ora, ricorre all’immagine di un “*porte-a-faux*”, di un muro non perfettamente verticale. Con ciò egli vuol significare che il dubbio non è di regola suddivisibile in due parti uguali, pro e contro. Diversi fattori concorrono a propendere, poco o tanto, per un’idea o per l’altra opposta. Teilhard pensa che forse **Dio si rivela proprio nel dubbio**, facendolo inclinare, poco o molto, a Suo favore. Ma è interessante la frase che scrive subito dopo]. Oportet illum crescere, me autem minui.” [Con queste parole, tratte da Gv 3,30, Teilhard indica una via per vincere il dubbio: **ridurre l’ambizione di voler tutto capire e riconoscere la propria nullità** di fronte al Creatore di tutte le cose]. (p. 196-197)
72. “A che cosa *interessarsi*? Alla cosa (che si fa) o a Gesù? Io rispondo ‘a Gesù’ *attraverso* e **nella** Cosa”. (p. 205)
73. “Sempre di fronte al fascino femminile! ...da vincere riconoscendo che l’attrazione è ‘vera’, ma che il *vero* contatto può stabilirsi solo *più in alto*, nel *vero* cuore a cuore, **mediante la sostituzione** del punto di contatto...”. (p. 207)

74. “Da tempo i miei ritiri spirituali si riducono a un Riposizionamento del mio Centro personale in Omega. Riacquistare una coscienza più elevata di Omega: Disgregazione infinita senza di Lui - Armonizzazione, successo senza fine con Lui”. (p. 211)

75. “Intensificare la percezione della realtà e del valore di Omega... attraverso tre fasi: 1) **Coscienza** del Centro e della sua azione; 2) **Contatto** (statico) con il Centro: purezza, preghiera, dipendenza; 3) **Comunione** (dinamica)”. (p. 213)

76. “La difficoltà dei miei ritiri e la gravità della situazione sono dovute al fatto che io non comprendo più chiaramente il concetto, il significato classico della **Perfezione**. <Veni, sequere me>, non equivale più esattamente a, non coincide più con <Vade, vende quae habes>, eccetto che in senso metaforico. Sempre per la ragione che il Mondo mi è divenuto sacro e perché lo Spirito si genera dalla Materia... [“Spirito” = è il principio d’unione, il processo attraverso cui la materia s’interiorizza]. Ma qual è *esattamente* il migliore (il vero) modo di DONARE TUTTO? Sono entrato nell’Ordine<sup>4</sup> - la qual cosa era **la migliore soluzione** in vista di donare tutto. E ora mi accorgo che la scelta della Compagnia non mi fa donare tutto ciò che vorrei ...[L’Ordine, cui doveva obbedienza, impedì sempre a Teilhard di poter donare a tutti la sua visione spirituale della vita e del mondo]. (p. 215)

77. “Non sempre riesco a cogliere l’**essenziale** del peccato: assenza di conformità a Omega... Quando si sono eliminate le colpe dell’egoismo e dell’orgoglio ... resta ancora qualcosa di natura confusamente sessuale”. (p. 215)

78. “Per me, <purificazione> è un concetto sostituito da quello di <spiritualizzazione> (centrazione ed excentrazione)”. (p. 216)

79. “Tutto il segreto della vera neo-spiritualità è questo: comprendere che *l’atto dell’unione mistica presuppone e include la forza viva della Noogenesi*, acquisita individualmente e collettivamente... Poiché il *centro della singola persona* è in funzione della sua pan-complessità (elementare e cosmica)”. [L’atto di **unione e di donazione di sé a Dio** è accompagnato – nella nuova spiritualità di Teilhard - dalla **piena coscienza della propria interiorità individuale e di quella condivisa a livello collettivo**, in relazione al grado di sviluppo raggiunto dalla Noosfera]. (p.218)

<sup>4</sup> Teilhard entrò all’età di 11 anni nel collegio gesuitico di Mongré, fino ai baccalauréats di filosofia e matematica.

Il 20 marzo 1899, a 18 anni, entrò nel noviziato gesuitico di Aix en Provence, dove cominciò la sua formazione filosofica, teologica e spirituale. Fu ordinato sacerdote a 30 anni, il 24 agosto 1911. Pronunciò i voti solenni di gesuita il 26 marzo 1918: aveva allora di 37 anni.

80. “Come un ‘pesce’ posso respirare Dio solo se ‘diffuso’ nel Cosmo ...”. (p.229)

81. “Il Cristo *non libera* dall’Evoluzione, ma la trasfigura”. (p.231)

82. “Curiosa situazione: non posso vivere senza la gioia di Dio in tutto; - e dacché mi sforzo di isolarmi nel ‘puro’ Dio ho un’impressione di vuoto, di freddo (?)”. [La mistica di Teilhard, come si è già notato, è una mistica dell’**attraversamento (Dio attraverso il Cosmo)** e **non di pura contemplazione**, che non consente di ‘raggiungere’ Dio, il quale sta al di là di ogni possibile rappresentazione]. (p. 235)

83. “Bisogna sempre tornare a questo punto fondamentale: la forza cristiana è di credere ad una *Risposta* che viene dall’Altra-Parte, vale a dire ad una <Rivelazione> che *pone fine alle incertezze*. Ed è qui che io <mi sento mancare>, fino a sostituire la <Risposta antropomorfa> con degli *equivalenti* (di pan-coerenza)...[La **Risposta di Dio** passa necessariamente attraverso l’**intermediazione del linguaggio umano (Risposta antropomorfa)**. Ciò spiega le difficoltà incontrate dai credenti, nei secoli successivi alla Sua Incarnazione, di fronte alle **diverse rappresentazioni umane** di tale evento divino].

In fondo, <io credo e non credo>... o credo in modo diverso dagli Esercizi [ignaziani]. Ecco ciò che mi mette a disagio...

Esercizi dell’*Impotenza* (o Disgregazione) fisica, fisiologica, morale, sociale, scientifica

(<Sine me, nihil...>) [Gv 15,5]

Sono appassionato *al* Cristo-Universale? ...oppure ALL’IDEA *del* Cristo-Universale?

La vera risposta è che io sono appassionato all’Evoluzione fisica del Cosmo e che rischio di vedere Cristo-Omega soltanto come sfondo o come un limite. Infatti, riesco a cogliere e a ‘respirare’ Cristo-Omega soltanto con uno sforzo tangibile, mediante le *Categorie* dell’Antropogenesi...

...Il Cristo-Omega è nulla se non si *manifesta* e se io *non lo manifesto* nella mia vita con maggior serenità, pace, calma attraverso la morte.

La mia formula di fede resta la medesima (la sola possibile per me...): io credo alla Carità (al phylum Carità Cristiana) - e quindi a tutto quello che essa *implica* storicamente in rapporto a Cristo”. [Questa radicale auto-analisi interiore – di certo non destinata alla lettura di estranei e da trattare perciò con grande delicatezza – è molto importante, non solo perché rivela ciò che Teilhard de Chardin provava nella profondità della sua anima, ma perché molti possono forse riconoscersi nelle sue parole, - come chi scrive.

La **fede** interpella la **ragione**, ma questa non le fornisce una **risposta certa**, per cui il **dubbio** accompagna sempre la fede. Teilhard riconosce che **la ragione è limitata** e che è opportuno ricordarsene spesso (cfr. n° 71). Ritrova la fede o la rafforza in questo modo: constata, dalle **modalità unitive** di tutta l’evoluzione, che **Dio è Amore**; risale, attraverso i millenni, il **phylum della Carità cristiana** e giunge al **Cristo**, al Dio incarnatosi per **Amore**]. (pp. 236-238)

84. “L’unica *fede* naturale, in me, è la fede nella Noogenesi...” [continuo aumento di coscienza nell’Universo]. (p.241)
85. “Non basta che io abbia la convinzione dell’esistenza di Omega. Bisogna pure ch’io mi senta *in contatto* con Omega”. (p. 242)
86. “Distinguere in ciò che arriva: 1) quello che *‘happens’* [accade per puro caso] 2) quello che è infine scelto, *eletto*, per essere, – come *risultante cosmica*, sotto l’influsso di Cristo-Omega. Non perdere di vista la tendenza *a trovare sempre delle buone ragioni per seguire il minor sforzo*”. (p.243)
87. “Da sempre (precisamente dal 1906) ho avuto il senso e questa ‘mistica’ del pan-contatto. L’intero progresso, poi, c’è stato nella scoperta della natura e del fondamento di tale contatto: infine il Cristo-Evolutore, Super-Cristo”. [Nel 1906 Teilhard insegnava in Egitto dove era rimasto incantato dalle meraviglie della natura e aveva sperimentato il fascino del panteismo “*di effusione e di dissolvimento*” (cfr. *Il Cuore della Materia*, Queriniana, Brescia 1993, pp. 16-17). Tuttavia il dubbio fra un Assoluto immanente e un Assoluto trascendente lo aveva già tormentato nel 1918: cfr. “*Sfogliando il “Journal” di Teilhard...*” in questa stessa parte del sito, ai n. <sup>ri</sup> 42, 61, 68]. (p. 247)
88. “Solo, in ritiro; solo, al momento della morte... Dio *has to be faced* [deve essere incontrato] centro a Centro, da solo a Solo (e tuttavia, nello stesso tempo, con tutto? ed in tutto?)”. (p. 250)
89. “Certamente, di anno in anno, *advesperascit* [scende la sera], e in fretta... Che Dio-Omega ne emerga più vicino e per me più consistente?...Sì, forse, sotto la Forma dell’Evoluzione che mi trascina e mi sradica... Ciò non è più tanto allegro, ma è *forse* più profondo”. (p. 251)
90. “Ho sempre agito come se la parte migliore del Mondo [allude quasi certamente alla donna] potesse condurre alla parte migliore del Cielo. Un perpetuo compromesso, nevero? Comunque ‘funziona!’ e soltanto questo atteggiamento è ‘workable’ [praticabile]”. (p. 252)
91. “Mater Ecclesia. Come definirla?...Evidentemente sono attaccato ad essa, sono sospeso ad essa come phylum di amore. Ma che fare quando i 9/10 dei suoi rappresentanti e delle sue manifestazioni concrete, moderne, interferiscono con ciò che io adoro (grazie ad Essa!)... amarla 10<sup>n</sup> anni più avanti? - Amarla come Neo-Chiesa nascente, - che è ovunque, senza essere ancora personalizzata”. [La gerarchia cattolica è per 9/10 nociva – così pensa Teilhard - perché fa della Chiesa una “struttura piramidale”, piuttosto che un movimento vivo in continua espansione. Senza dubbio questo suo giudizio risente della cocente delusione provocata dalla notizia che il Vaticano aveva rifiutato l’imprimatur a *Le Phénomène humain*. La sanzione

era datata 23 marzo 1944 (cfr. Amir D. Aczel, *The Jesuit and the Skull*, Riverhead Books, New York 2007, pp. 9, 204), ma Teilhard ne venne a conoscenza nell'estate del 1944. Egli fece il ritiro annuale ignaziano a Pechino dal 21 al 29 ottobre, dopo aver annotato nel *Journal* del 6 agosto del 1944 quanto segue: «Le Phénomène humain rifiutato dalla Censura.- Bisognerà rifilarlo, migliorarlo e ridurlo...[...]. Disappunto: dato che questo o quel punto stride, l'autorità non vede la parte costruttiva importante (e l'insabbierebbe deliberatamente!). Errore contro lo Spirito di Ricerca, - errore imperdonabile umanamente e cristianamente: il Peccato dei chierici, il Peccato dell'ortodossia.. 'Il fallimento' del pensiero»]. (p. 254)

92. “Assimilare, utilizzare, l'ombra dell'età: debilitazioni, isolamento, nessun orizzonte dinnanzi... Trovare in Cristo-Omega il modo di restare *giovane* lieto, entusiasta, intraprendente). Non confondere con 'saggezza' tutto ciò che sarebbe melanconia, indifferenza, disillusione. Fare posto, ed un posto *elevante*, alla fine che si avvicina, - e al declino (con i limiti che Dio vorrà) .... É difficile, nella vecchiaia, accomodare la vista interiore ad una vita *senza avvenire* per se stessi... (la Faccia contro il Muro...)”. (pp. 255-256)

93. “Forse è inevitabile, buono, necessario, che io mi senta incapace di avanzare, ad ogni istante, senza mai essere sicuro e fiducioso del passo successivo...”. (p. 263)

94. “Mal che vada, se mi fosse precluso qualsiasi futuro di parole e di scritti, mi resterebbe, con l'aiuto di Gesù, la possibilità di compiere questo gesto, come affermazione e testimonianza suprema della mia fede: Sparire, sprofondare, in spirito di super-Comunione nelle forze Cristiche dell'Evoluzione...”. [Nell'ottobre 1945, data di questo ritiro ignaziano, egli prevedeva un più doloroso forzato silenzio negli anni che gli restavano da vivere. Così stando le cose, egli riteneva che per lui l'unica alternativa sarebbe stata quella di donare tutto se stesso alle forze “Cristiche dell'Evoluzione”, vale a dire alle *forze unitive* che fanno avanzare l'umanità verso il Punto Omega]. (p. 265)

95. “Il Cristianesimo non può essere *collegato* all'*assoluta* singolarità dell'Uomo nell'Universo!... Qui sta la problematicità dell'equivalenza 'Cristianesimo=Antropocentrismo'... La difficoltà sostanziale è l'*Antropomorfismo* [teoria che ammette *una sola umanità* nell'universo]...La scienza è meno preoccupante per la sbalorditiva espansione dello Spazio-Tempo che per la sua *probabile* dimostrazione che l'Uomo non sia l'unico Pensiero presente nell'Universo...

Vi può essere un Ego Cristico pluri-incarnato. Ma non un Ego Mariale... La prospettiva si allargherà e si chiarirà. Che ne sappiamo delle anteriorità o posteriorità nello Spazio-Tempo? ”. (p. 267-268)

96. “Accettare, amare, la fragilità interiore, - e l’età, - con le sue lunghe ombre e i suoi spazi in avanti sempre più ridotti <*Usque ad senectam ne me derelinquas, Domine*> [*Fino a quando tu non mi abbandonerai del tutto alla vecchiaia, Signore*]. (p. 269)
97. “Ho sovente l’impressione che Cristo non sia che un velo, un abbozzo, dietro cui ci attira Qualcuno o Qualcosa d’incomparabilmente più grande...”. (p. 277)
98. “Resta un fatto incontestabile che il Cristo storico è storicamente apparso come il punto attorno al quale si è concentrato, condensato, cristallizzato, *l’amore universale* umano e *l’amore umano* per l’Universo. Egli opera in fatti come il *focolaio che condensa l’Amore della Noosfera*”. (p. 278)
99. “Più che mai è il Cristo-Omega che illumina e guida la mia vita. Tuttavia proprio questo Cristo non era per me sempre più lontano nell’orizzonte della Chiesa, certo, ma assai più oltre di quanto le persone di Chiesa ci dicono... Donde questo profondo distacco (e nello stesso tempo attaccamento ...) riguardo a una vita ecclesiastica che, nella forma attuale, si è separata da me e non mi dice più nulla. Un po’ come Sarcenat .... [Il castello di famiglia in cui nacque]. Gesù, ancora una volta, prendetemi in tempo, prima che qualcosa si rovini nei Vostri confronti, e fate che il ciclo della mia Vita termini bene. E poi, finché questo dura, aiutatemi a completare la percezione e l’espressione della mia visione, - che è quella della vostra segreta e universale essenza, *Golden Glow*”. [*Il folgorante splendore* di Dio nella materia, cfr. *Il Cuore delle Materia*, Queriniana, Brescia 1993, p.7 in nota]. (p. 291)
100. “Tutto è Cristificabile, purché noi crediamo (aiutati da Lui...)”. (p. 303)
101. “La complessità implica: indeterminazione, ‘centrità’ [esistenza di un “centro” in uno spazio circoscritto, in una monade], velocità degli scambi [fra le parti interne alla monade]”. (p. 312)
102. “La Verità fondamentale: *l’Universo* è un *sistema* in Stato o in Via di *Riflessione*”. (p. 316)
103. “Non si possono separare le tre proprietà: Intelligenza, Bontà, Forza”. (p. 317)
104. “Il rischio di un certo Freudismo: non vedere che la coscienza è una grandezza che tende a centrarsi... per effetto di complessità”. [È un’interessante estensione del concetto di *complessità* alla mente di ogni singolo individuo. Le informazioni e le percezioni della realtà s’imprimono nella memoria e si correlano reciprocamente, per lo più al di fuori del controllo cosciente]. (p. 321)

105. “Le mie grandi illuminazioni:

- 1) Il *Milieu* è un Centro (1927 *Milieu Divin*).
- 2) *L’Unione differenzia* (personalizza) (Pechino 1937).
- 3) *La Complessità <genera> la Coscienza* (Pechino, 1942);
- 4) *La Riflessione aumenta* (Il passo e i progressi della Riflessione. Pechino, senza data);
- 5) La convergenza dell’Universo. *L’Evoluzione converge”*.

[Si tratta effettivamente di “illuminazioni”, di grandi sintesi che non derivano da complessi ragionamenti metafisici. Verso la fine, egli trova forza nel riflettere sulle tappe fondamentali del suo pensiero]. (p. 329)

106. “La mia duplice fede che voglio confessare:

- a) un Ultra-umano: contro la <sinistra>
- b) un Ultra-Cristo: contro la <destra>”.

[Con il termine “sinistra” egli si riferisce all’umanesimo ateo o agnostico; appartengono alla “destra”, secondo lui, i teologi conservatori che non vedono la dimensione cosmica del Verbo Incarnato]. (p. 331)

**Le “note” dei ritiri spirituali del 1953 e 1954 lasciano intendere le grandi sofferenze interiori di Teilhard de Chardin, che percepiva chiaramente la fine della sua avventura terrena. Le frasi sono brevi, interrotte e spesso drammatiche. Ne presentiamo alcune:**

“Asse del Ritiro: ripiegare su me stesso per l’ultimo e supremo sforzo”.

“Prendere contatto con il fenomeno Cosmico, Cristico”.

“Cristificare l’Evoluzione = la mia vocazione, il mio gesto *ultimo*”.

“La mia preghiera: *Gesù, BISOGNA che io FINISCA testimoniando la vostra funzione di Omega*”.

“Meditazioni: Trasfigurazione. Vergine. Croce”.

“L’Immortalità è pretesa dall’Evoluzione. Irreversibilità e conservazione dell’*essenza dell’ego*”.

“Onnipresenza di Trasformazione, di dipendenza, di purificazione... quello che giunge...”.

“Questione fondamentale: definizione del Regno di Dio:

{ HOC [designa, nella sua “Messa sul mondo”, *tutte le cose* del cosmo che convergono, il *Pane* consacrabile]  
 “Niente di questo mondo” ?!  
 Hic [è il Male (sofferenza, peccato, morte) dovuto allo sforzo creativo della convergenza: il *Vino sacramentale*]

“*Appropinquet hora Christus*”.

“*Unirsi a Cristo* = muovere *tutto* verso l’Unione”.

“**Abbandono alla Fine...**”

[È commovente constatare che questa è l’*ultima* meditazione del suo *ultimo* ritiro ignaziano ...]

=====



**INDICE TEMATICO**

<b>ALTRE UMANITÀ .....</b>	<b>95</b>
<b>CARITÀ.....</b>	<b>58</b>
<b>CASO .....</b>	<b>27</b>
<b>CHIESA ...</b>	<b>91</b>
<b>COMPLESSITÀ.....</b>	<b>101, 104</b>
<b>CRISTO .....</b>	<b>9, 11, 13, 14, 16, 18, 41, 57, 68, 69, 81, 98, 99</b>
<b>CROCE .....</b>	<b>68, 69</b>
<b>DIO .....</b>	<b>24, 35, 33, 35, 43, 56, 64, 67</b>
<b>DUBBIO ....</b>	<b>35, 47, 71, 83, 93</b>
<b>EVOLUZIONE ...</b>	<b>51, 59, 81, 102</b>
<b>FEDE .....</b>	<b>25, 29, 35, 63, 71, 83</b>
<b>FEMMININO ....</b>	<b>65, 73, 90</b>
<b>INCARNAZIONE ...</b>	<b>15</b>
<b>MALE ....</b>	<b>32, 48, 77</b>
<b>MISTICA ...</b>	<b>79, 82, 87</b>
<b>NECESSITÀ DI UNA VISIONE .....</b>	<b>1, 3, 10, 19, 21</b>
<b>PECCATO ...</b>	<b>7, 77</b>
<b>PERSONA ...</b>	<b>17, 26, 36, 42, 53, 60, 79</b>
<b>PLEROMA ...</b>	<b>23</b>
<b>RAPPORTI UMANI ..</b>	<b>31, 34</b>
<b>RINUNCIA .....</b>	<b>39</b>
<b>SFORZO UMANO.....</b>	<b>1, 6, 9, 28, 94</b>
<b>TEILHARD ...</b>	<b>30, 37, 40, 46, 52, 54, 66, 74, 76, 83, 88, 92, 93, 105, 106</b>
<b>UMANITÀ ...</b>	<b>5</b>
<b>VERITÀ ...</b>	<b>2, 21, 30</b>
<b>VIA TERTIA ...</b>	<b>61</b>

---